

Sanità molisana al bivio: Fanelli e Primiani chiedono chiarezza

Pd e M5S uniti nella denuncia: tagli, liste d'attesa e fuga dei pazienti mettono in ginocchio il sistema regionale

CAMPOBASSO. La sanità molisana torna al centro del dibattito politico con toni accesi, alla vigilia dell'audizione in IV Commissione dei commissari ministeriali Marco Bonamico e Ulisse Di Giacomo, chiamati stamane a chiarire il futuro del sistema sanitario regionale.

«Il quadro tracciato dall'8° Rapporto Gimbe non ammette repliche – dichiara la consigliera regionale del Pd, Micaela Fanelli -: il Servizio Sanitario Nazionale è in una crisi strutturale profonda. Siamo di fronte a un definanziamento mascherato che sottrae miliardi di euro e riduce la spesa sanitaria in rapporto al Pil. È un atto di miopia politica che ignora il principio costituzionale secondo cui la tutela della salute è una spesa necessaria».

Fanelli punta il dito contro le scelte del Governo e chiede che la prossima Legge di Bilancio «non peggiori ulteriormente i conti, soprattutto per Regioni fragili come il Molise». Tra i nodi evidenziati: spesa privata al 28,7%, deficit strutturale di 52 milioni, crescita della spesa pubblica sotto la media nazionale e una rinuncia alle cure del 10,9%.

«Serve una svolta - aggiunge -: audit sui contratti, gare centralizzate, vere Case di Comunità e un piano per abbattere le liste

d'attesa. Il nostro SSN è il più grande strumento di uguaglianza del Paese: è il momento di salvarlo, partendo dal Molise».

Sulla stessa linea critica anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Angelo Primiani, che parla di una «sanità da governare con i fatti e non con gli annunci».

«I Ministeri romani - afferma - hanno bocciato sia il Piano operativo sia la riorganizzazione della rete ospedaliera. I commissari Bonamico e Di Giacomo hanno ora il dovere di chiarire davanti ai cittadini quale sarà il destino degli ospedali molisani, come saranno organizzati i servizi e con quali risorse».

Primiani denuncia la «fuga dei pazienti verso altre regioni», la carenza di servizi essenziali e tempi d'attesa insostenibili. «Nel 2024 oltre 30mila molisani hanno rinunciato a curarsi per i costi o per le attese troppo lunghe - spiega -. Non è chi denuncia i problemi a creare disagi, ma chi non li risolve». Il consigliere invoca risposte «chiare, trasparenti e condivise» su temi cruciali: rete ictus, punti nascita, Emodinamica, 118 e gestione del budget sanitario.

«Serve una sanità che torni a guardare la gente negli occhi - conclude -: meno burocrazia e più fatti concreti, perché la salute dei molisani non può più aspettare».



Peso:15%